

LE ARMI BIANCHE IN AFRICA ORIENTALE

Varrà la pena tentare di dare una definizione e stabilire che cosa sono le armi bianche.

Probabilmente bianche per il bagliore che al sole davano sul campo di battaglia le lame dei pugnali, delle spade e delle lance; altri sostengono che il loro nome derivi dal fatto che sono armi che non provocano rumore, silenziose quando vengono usate.

Le armi bianche sono distinte in:

armi a lama corta, quali : i pugnali, le daghe corte, le accette.

armi a lama lunga, quali : le spade e le sciabole.

armi munite di un manico di legno più o meno lungo da lanciare contro il nemico o da usarsi sempre impugnata, tipo la zagaglia. Le lance variano inoltre per la lunghezza, la larghezza e la forma della lama.

Le suddette armi bianche hanno loro specifici nomi a seconda dell'origine di provenienza e della tribù che le ha in uso; cosa questa che comunque vedremo in seguito.

La nostra sarà una breve panoramica sulle armi bianche viste in possesso delle varie tribù del bassopiano orientale eritreo, di quello dancale, del bassopiano occidentale sino ed oltre il confine sudanese. Infatti parleremo sovente di tribù nomadi abituate a varcare i confini, linee immaginarie e, per loro, inesistenti.

Nel territorio Eritrea-Etiopia esiste una zona a forma di triangolo scaleno che parte con un vertice sulla penisola di Buri e si sviluppa in direzione sud e sud-sud-ovest, ove il lato orientale altro non è che la costa del Mar Rosso e del Golfo di Aden. A questa zona gli arabi diedero il nome di *balad danakil* بلد داناكيل paese dei Dancali.

dominavano gli Heblei giunte dalla penisola Yemen. Nei secoli arabe e tra queste a pugnale portato alla *Janbiya* جنبية di quelle della

Come nello Yemen raggiungimento della un pugnale, e, se la famiglia è



In queste terre inizialmente che vennero sottomessi da genti arabica e in particolare dallo assimilarono costumi ed usanze noi interessa oggi parlare del cintola dai dancali, una sorta di dalla lama ben più lunga e larga penisola arabica.

anche in Dancalia al pubertà al giovane viene donato eventualmente anche una lancia ricca, alcune capre ed un

giovane dromedario. La *Janbiya* sarà per uso pratico e per difesa personale e questa arma dona una forte valenza di status al suo possessore.

Il pugnale dancalo non ha una lama raffinata e ben rifinita ed è piuttosto grossolana. Il manico è ricavato da un ramo di acacia ombrellifera opportunamente stagionato e lavorato e per il fodero si usa una pelle bovina e le due estremità del fodero sono protette da piastre di ottone o alluminio o pelle più spessa.

Risalendo dalla Dancalia verso nord, si giunge nella zona del bassopiano orientale, una volta conosciuta come Samhar.

Nella poesia Odi classiche scritte da citata una lancia molto *Samhariyya*, السّمهرية ; formata aggiungendo (per il femminile), e +*iyah*.

Anche un altro poeta scriveva circa le temibili robuste spade



Andalusa, e in particolare nelle 'Alqamah ibn 'Abadah, si trova speciale denominata si noti che questa parola viene la" nisba", cioè il suffisso *iyah* quindi risulta essere Samhar

Abu al Qasim al Andalusi lance *Samhariyya* e delle *Mashrafiyya*.

La zona intorno a Massaua conosciuta come Samhar ha forse preso il nome dal fabbro-ferraio che viveva in quella zona e divenne famoso per le sue lance? O forse in quella zona si costruivano ottime e da farsi che la zona prendesse il Samhar dal termine arabo السّمهرية sinonimo di robusto ed invincibile? sappiamo con precisione.

La lancia dalla lama ben affilata, la era in dotazione ai Mahadisti che soldati britannici a Khartoum; anche si servivano di detta arma bianca.



robuste lance nome di che è Non

Samhariyya, sconfissero i le tribù Bogos

Proseguingo il nostro viaggio verso nord, superata Massaua entriamo nella zona del Sahel con la descrizione di altre armi da taglio che fanno parte delle tradizioni delle popolazioni che vivono in questa parte dell'Eritrea. Questo è un pugnale in uso tra i Rashaida che come forma e tipologia è da considerarsi di origine della penisola arabica. L'impugnatura è stata fatta con le corna di un muflone rivettata sulla prolunga della lama. Caratteristica la forma della lama che ci ricorda quelle di un altro tipico pugnale originario dell'Oman e, corredo dei giovani uomini che raggiungono i 14 anni di età. Il fodero è ricavato da una lamina d'argento foggata sul perimetro della lama. Essendo un'arma evidentemente pregiata, venne realizzata per una persona di rango. Sulla lama si intravedono delle lettere arabe: l'*alif* e la *ba*. Queste sono le prime due lettere dell'alfabeto arabo; ma essendo l'alif la prima, non venne usata da Dio per creare il mondo, ma la seconda, la ba, ed indica anche *er-ruh*, " lo Spirito" inteso come lo spirito totale dell'esistenza universale.



A questo punto varrà la pena spendere due parole su queste tribù di origine prettamente araba giunte intorno alla metà del 1800 in quelle che oggi sono l'Eritrea e il Sudan.

Il loro paese di origine è la penisola Arabica, non chiara la zona, anche se si presume siano del Hijaz.

Si tenga presente che alcuni studiosi sostengono essi siano originari del Sinai, e questo, secondo questi studiosi, giustificherebbe la numerosa presenza rasciida in Sinai, Egitto e Libia. Mentre, noi pensiamo che la loro presenza in Nord Africa sia dovuta al fatto di essere nomadi, e alle loro attività di vendita dei dromedari e contrabbando d' armi. Siamo propensi a credere che giunsero sulle coste eritree e sudanesi attraversando il Mar Rosso e provenienti da Mecca e Medina.

Il loro nome, رشيد الرشايده , *al-Rashāyda, Banū Rashīd* e la lingua araba da loro parlata è molto vicina a quella usata nel Hijaz. Sono islamici sunniti, pregano 5 volte al giorno rivolti verso la Ka'aba. Stando a quanto tramandano oralmente gli anziani, non tenendo documentazione scritta, alcuni gruppi rasciida discenderebbero dai Banu Ghatafan , collegati ai Banu Abs , e già alleati del Profeta durante la famosa Battaglia del Fossato.

Sono nomadi, beduini, si definiscono "Liberi leoni" : *al-usud al-hurra*, الأسود e le loro principali attività sono l'allevamento dei dromedari e capre. Oltre alle prime due attività, sono anche contrabbandieri, trafficanti d'armi e di schiavi. Violenti ed arroganti hanno sin dal loro arrivo tentato di portar via i migliori pascoli alle popolazioni locali, ai Beni Amer dell'Eritrea e agli Hadendowa sudanesi

ingaggiando con loro sanguinose battaglie. Soltanto durante il tempo delle piogge, quel periodo che va da Agosto ai primi giorni di Ottobre, chiamato *al-kharif* الخريف, diventano agricoltori e coltivano meloni ed angurie.

Vediamo ora il pugnale da braccio usato da molte popolazioni africane del Corno d'Africa. Nell'ex Colonia Italiana dell'Abissinia e dell'Eritrea questo tipo di arma bianca era (lo è ancora) al bassopiano occidentale e Hadendowa, Beni Amer e الذراع خنجر, è eritree con il nome di produzione erano (sono) vi sono delle apposite aree in arabo, *sug al-hadad* appunto il Mercato del in basso nella foto è da caratteristici delle popolazioni dell'Abissinia in particolare dei Galla della zona di Dessiè, nel Uollo. Entrambi hanno il manico in ebano nero africano, albero che cresce sulle sponde dei fiumi Setit, Gash e a sud, sul Tacazzè. Le lame sono ricavate dalla maestria dei fabbri da vecchie foglie di balestra d'auto o da lastre d'acciaio che giungono dall'India.



braccio delle tribù del precisamente degli Bileni. Il pugnale da braccio individuato dalle popolazioni *Hanjjar* خنجر. Le località di Cheren, Agordat e Kassala ove al mercato generale chiamate سوق الحداد, fabbroferraio. Anche il pugnale braccio, ma forma e tipo sono

Nella grande area africana che si estende dai confini dell'Egitto, quindi dalla zona chiamata dai Nubiani tradotto 2000 anni بطن الصخر, del Barca, vive una fossoro, in qualche Questa dinastia è biblico dato ai successivamente meridione locali, mescolandosi



"Kidintun" (in mezzo alle pietre) e dopo dagli arabi in "*batn al-hajjar*" ventre della roccia, sino alla vallata popolazione, i Bejia che si pensa modo, imparentati con gli egizi. chiamata Kuscita, da Kush, nome territori a sud dell'Egitto; queste genti spostandosi verso incontrarono altre popolazioni così con arabi e ancora più a sud



con gli Etiopi, scurirono la loro pelle e si divisero in un grande numero di nuclei. La maggior parte delle tribù sono bilingui parlando tigre ed arabo e alcuni i loro vecchi dialetti. Rimangono comuni per tutti i gruppi la loro corona di capelli acconciati con piccole treccine che valse loro il nome dato dagli inglesi e diventato

famoso nei poemi di Rudyard Kipling, almeno per gli Hadendowa, "Fuzzy Wuzzie", il cui significato dispregiativo è " Negro dai capelli crespi", usato dai figli di Albione forse perché queste tribù sconfissero l'esercito di sua maestà britannica in Sudan.

I gruppi principali sono: gli Ababda (che parlano solo arabo), Amarrar, Bisharin Hadendowa (arabo Hadariba), Halenga (nella provincia di Kassala), Beni Amer Beja, Beni Amer Tigre e Babail Ukhra . Oltre che per la capigliatura tipica di questa razza, le varie tribù mantengono da secoli inalterata la foggia del loro caratteristico pugnale che

nero di dal manico di consideri quelli che costituiscono comune un capo chiamato Diglal, che ha però un controllo sui



sudditi piuttosto blando. Solo gli Hadendowa, gli Halenga e i Beni Amer del Sudan fanno uso di un altro pugnale dalla forma particolare, chiamato *Shotal* e che vedremo in seguito.

portano fissato alla vita da un cinturone cuoio, il loro immancabile *Janbiya* جنبيية ebano nero, finemente lavorato. Si comunque che il gruppo dei Beni Amer, sia vivono in Sudan e sia quelli in Eritrea, il gruppo più numeroso ed hanno in



Poc'anzi si è accennato alla possibilità che esistessero dei legami tra i Beja e gli antichi egizi; bene, oggi ne vedremo un altro particolare.

Guardando alle armi bianche utilizzate dagli eserciti dei faraoni si trova una spada-pugnale dalla forma alquanto strana. Quest'arma era chiamata " khopesh" e presentava una lama arcuata e priva di vera punta, quelle corte e per le spade avevano appuntita.

Questa arma forma di falce la veniva usata da poter aggirare lo ventre e al



Gli Hadendowa dell'area sudanese, portano alla cintola un pugnale privo di vera punta ma curvo per poter raggiungere l'avversario al fianco, sia dell'uomo - in caso di battaglia - e sia

quello di un felino durante un attacco. Nella lingua Hadendowa, strano ma vero, con il termine "soatal" si indica il fegato. Anche gli Abissini chiamano quest'arma "Shotel".

Una leggenda sudanese racconta che un giovane Hadendowa fosse al pascolo con la mandria del villaggio quando vennero attaccati da un leone. Il ragazzo estrasse il suo pugnale e lo scagliò contro il felino che colpendolo al ventre tagliò in due il fegato del leone, uccidendolo, da qui il nome dato al pugnale.

Altri raccontano che la caratteristica forma della lama altro non sia che la raffigurazione della posizione che assume la naja sputans - tipica delle zone abitate dagli Hadendowa - quando è in atteggiamento d'attacco e detta forma vuole ricordare l'estrema pericolosità del pugnale simile a quella del rettile.

Il (pugnale) *shotal* ha un finemente lavorato e il suo fodero cinturone di cuoio nero che viene cammelliere Hadendowa. Il della lama, non può essere tirandolo verso l'alto, ma può lateralmente.



manico in ebano nero è vincolato ad un alto fissato alla cintola dal pugnale, data la forma estratto dal fodero essere solo sfilato

I reparti dell'esercito sudanese Kassala e di Ghedaref hanno riprodotto sulle portiere dei mezzi Shotal degli Hadendowa.

di stanza nella Provincia di come loro simbolo, militari e sui labari, il

La maggior parte di questi pugnali sudanesi vengono prodotti a كسلا Kassala o a سواكن Suakin, sempre negli *asuaq a-haddidin* الأسواق الحدادين. Un'altra grande fabbrica di pugnali da braccio si trova a Nyala, nel Sudan occidentale.

Con questa nostra descrizione terminiamo il breve e modesto trattato sulle armi bianche in uso dalle popolazioni abitanti la parte del corno d'Africa conosciuta con il titolo di Bahar Negasi, Reggente del mare, denominata dagli italiani, Eritrea.

Abbiamo già accennato a possibili remoti legami di alcune tribù con gli egizi e in particolare con le genti dell'antica Nubia. Oggi vedremo una popolazione che partita dalla valle del Nilo giunse in Eritrea racchiusa tra due fiumi che bassopiano occidentale, il Setit- loro chiamato Sona. Parliamo dei degli antichi e ben conosciuti arcieri. I Cunama, che mai si con i Baria, anche se poi, nei secoli ragioni di vicinanza vennero a



e si stabilì nella zona scendono nel Atbara e il Mareb, da Cunama, discendenti Nubiani, i famosi devono confondere queste due entità, per mescolarsi.

Tra le tante usanze tramandate mantengono la capacità

dai Nubiani, i Cunama straordinaria dell'uso

dell'arco e delle frecce, unica tribù ad utilizzare quest'antica e nobile arma tra tutte le popolazioni "eritree" e si dice che in battaglia venissero usate anche frecce avvelenate. Il loro villaggio principale fu Bia Arà in cunama, Barentù per noi. Si racconta che questa regione fosse ricca di selvaggina, di pascoli e molto rigogliosa.

G. E. Belloni